

NOTA DELL'AUTORE

Le poesie pubblicate in questo libro sono solo una parte della mia produzione poetica. Della prima silloge intitolata "Ciauru di ciuri" (1956-1960), ne troverete soltanto una "C'era la guerra tannu".

Della seconda silloge intitolata "Poesie dal mare" (1960-1963), ne troverete cinque, due delle quali sono: "Siminannu pinseri" la quale ha dato il titolo al presente volume, e "Jivi circannu paci navigannu" alla quale sono particolarmente affezionato. Della terza silloge intitolata "Altri tempi", certamente la più copiosa, fanno parte tutte le altre poesie che compongono questa raccolta di versi in "lingua siciliana".

Fatta questa premessa devo pur dire, con molta sincerità, che queste liriche, liberamente scelte tra le centinaia prodotte nel corso di quasi un quarantennio di attività poetica, non sono affatto "Lu ciuri ciuri" della mia produzione; tant'è che molte poesie, seppur premiate, non sono state incluse in questa raccolta (per esempio: "La sciddicata" e "Viva lu vinu", dovunque accolte con molto entusiasmo).

Inoltre, il lettore più "accorto" noterà certamente una

“mescolanza di vecchio e di nuovo” che, a prima vista, potrebbe far pensare ad un certo caos nell’articolazione del testo. Volendo, potevo suddividere il libro in due o tre parti, magari datando il periodo delle composizioni per meglio significare gli stati d’animo di “quei momenti” oltreché il progressivo mutamento dei moduli metrici dal tradizionale al moderno, e non l’ho fatto. Potevo “arricchire” il testo con diverse note a margine, per rendere più chiaro il significato di qualche termine particolarmente astruso, e non l’ho fatto. Potevo aggiungere, alla fine del testo, l’usuale glossarietto, e non l’ho fatto. Potevo... tante cose potevo fare e non ho fatto, esponendomi, forse, al furore dei Critici sempre pronti a cogliere dappertutto sbavature di qualsiasi tipo.

Io sono un uomo semplice e le mie poesie sono come me “semplici”, ma a tempo stesso, dignitose nella forma e nel contenuto.

Ho voluto presentarvele così come sono, nude e crude, prive di qualsiasi orpello. In quanto alla forma, certamente noterete che ho cercato di ridurre al minimo indispensabile l’uso dei segni diacritici, spesso causa di complicanze, soprattutto per il lettore poco avvezzo alla lingua siciliana. In quanto al contenuto, nella mia semplicità, ho creduto che fosse possibile contagiarvi il mio grande amore per la Sicilia, per la poesia siciliana, per tutto ciò che, ancor oggi, esiste di buono, di onesto, di giusto e di santo in questo mondo ove, molto spesso, prevale la malvagità, la crudeltà e l’egoismo.

Spero tanto che questi miei pensieri “siminati a spagghiu” cadano su un buon terreno e possano fruttificare; essi sono il

risultato di tanti anni di sacrifici volutamente sofferti senz'altro scopo se non quello di voler lasciare un segno, una onesta testimonianza del mio vissuto (breve lampo di «'n-cirinu») nella notte dei tempi.

E se qualche buon Critico dirà: - L'arte è ben altra cosa - non ne farò un dramma, in verità vi dico che ogni verso di questo libro l'ho scritto con il cuore in mano e con il cuore in mano ve lo offro...buona lettura!

A handwritten signature in black ink, reading "Vito Lumia". The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial "V" and a long, sweeping underline.